

L'ANALISI

Pnrr, il fallimento era prevedibile

Rimango sempre stupito dalla capacità degli italiani di ignorare tutti gli allarmi e accorgersi di un problema solo dopo che è esploso. È il caso del Pnrr di cui oggi tanto si dibatte. La situazione è paradossale: ci sono i soldi, ma non sappiamo né come spenderli proficuamente, né se riusciremo a spenderli. Ma non c'è da stupirsi, è un esito scontato vista la genesi del Pnrr, puntualmente raccontata per mesi da queste colonne. Provo a riassumere.

A luglio 2020 l'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, preceduto dalle fake news del succes-

so nella trattativa (che non c'è stata), convoca gli inutili e pomposi "stati generali" di Villa Pamphili per raccogliere idee su cosa fare con i fondi. Entro Aprile 2021 bisogna farsi approvare dalla Ue il Pnrr, c'è abbastanza tempo, ma la redazione del documento si inabissa nei meandri del Mef, di fatto secretata; nelle amministrazioni locali si aprono i cassetti si tirano fuori migliaia di impolverati ed inutili progetti.

Il tempo si consuma inutilmente. Nell'autunno del 2020 vengono inviate alla commissione Ue una quarantina di slides generiche e prive di

DI MARCELLO GUALTIERI

contenuto. Avvicinandosi la deadline di aprile 2021, l'allora ministro dell'economia **Roberto Gualtieri** assume formalmente l'impegno di inviare al parlamento entro il 30 ottobre 2020 la bozza del Pnrr per poter essere discusso, ma la scadenza non viene rispettata. A febbraio 2021, capito che il Governo Conte 2 non sarebbe stato in grado di produrre un documento accettabile, subentra il Governo **Draghi**. Bisogna far partire la campagna vaccinale, riaprire il Paese e restano solo due mesi per scrivere il Pnrr, un documento di straordinaria complessità. In tutta fretta si arrabatta un testo che poteva solo basarsi sulle

precedenti bozze, estremamente lacunose. Il Pnrr viene accettato dalla Commissione Ue solo grazie alla credibilità di Mario Draghi che garantisce il rispetto degli impegni più rilevanti, soprattutto in tema di riforme (quelle oggi bloccate).

Il resto è cronaca: si guardano i progetti confluiti nel Pnrr e si scopre che alcuni sono realmente grotteschi. A questo punto bisogna chiedere alla classe dirigente e ai media: dove eravate tra Luglio 2020 e Febbraio 2021?

E infatti ItaliaOggi lo aveva subito previsto

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The failure of Nrrp was predictable

I am consistently astounded by the tendency of Italians to disregard warning signs and only acknowledge a problem after it has reached a crisis point. The current situation with the Nrrp garnered significant attention and is a prime example. It's paradoxical - ample funds are available - however, we lack the proficiency to use them effectively. However, this outcome was predictable, considering the detailed accounts of the Nrrp that have been consistently reported in these columns for months. Allow me to summarize.

In July 2020, former Prime Minister Giuseppe Conte, relying on false claims of successful

(non-existent) negotiations, called for a gathering of "Estates General" at Villa Pamphili to gather ideas on how to use the funds. However, by April 2021, the Eu must approve the National Recovery and Resilience Plan (Nrrp). Yet, the document's drafting process is embroiled in the bureaucratic complexities of the Ministry of Economy and Finance (Mef), hidden from public view. Meanwhile, local administrations are sifting through old, neglected projects with little relevance or value.

Time is wasted in vain. In the autumn of 2020, around 40 generic

and lacklustre slides are submitted to the European Commission. As the April 2021 deadline approaches, Economy Minister **Roberto Gualtieri** promises to send the Nrrp draft to parliament for discussion by October 30, 2020, but fails to meet the deadline. Recognizing that the Conte 2 government could not produce an acceptable document, the Draghi government took over in February 2021. With the pressing need to accelerate the vaccination campaign, reopen the country, and only two

months left to draft the Nrrp - a document of immense complexity - a rushed text is pieced together, likely relying on flawed previous drafts. The European Commission ultimately accepts the Nrrp due to the credibility of **Mario Draghi**, who assures that the crucial commitments, particularly on reforms (currently stalled), will be fulfilled.

Upon reviewing the projects included in the Pnrr, some are deemed grotesque. This begs the question to the ruling class and the media: where were you from July 2020 to February 2021?

ItaliaOggi accurately foresaw it immediately

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Come mai Elly Schlein non invoca lo Ius soli nella sua Svizzera?

DI MARCO BIANCHI

L'azione politica di **Elly Schlein** ha certamente portato una sferzata di novità in casa Democrat. Una sferzata rinvigorente, inaspettata per l'umore, ma che non cambia le percentuali attualmente rappresentate dal Pd. I sondaggisti, abitualmente divisi su tutto, in questo caso sono unanimi nel considerare non vincente l'attuale posizionamento, perché va a pescare nel medesimo elettorato grillino.

Non a caso la cifra complessiva dell'asse Pd/5Stelle numericamente

non cambia. Piccole oscillazioni in più o in meno, che però non modificano il quadro generale. La motivazione è sotto gli occhi di tutti: i temi elevati a loro cavalli di battaglia sono lontani anni luce dagli interessi della stragrande maggioranza degli italiani. Ius soli, maternità surrogata, adozioni per i gay: non si può dire che, a questi annunci, frotte di connazionali si riversino in strada per protestare. Anzi, c'è il

più totale disinteresse generale per questi argomenti, utili solo nei talk show.

D'altronde, per essere credibili bisogna predicare bene e razzolare meglio. E certamente, gli esempi che orbitano attorno a **Elly Schlein**, non sono certo accattivanti per lei, uno su tutti il tema della cittadinanza. Il segretario dei Dem è infatti

Battaglia per i diritti civili o semplice opportunismo?

entrato a piedi uniti, rilanciando lo Ius soli, finora invocato solo dall'avvocato del popolo, **Giuseppe Conte**. Ma la miliardaria svizzera, che gioca a fare politica in Italia, si è già dimenticata delle regole esistenti nel suo paese di origine, ma pretende nel nostro Paese la totale deregulation: risiedere in Svizzera per almeno 10 anni; superare un esame di lingua e di conoscenza delle leggi svizzere; non aver commesso al-

cun reato; dimostrare di avere un lavoro e di essere economicamente autosufficiente. Inoltre dopo aver ottenuto il passaporto, il nuovo cittadino è in prova per 5 anni e al primo reato la cittadinanza viene revocata.

Regole chiare, secche, indiscutibili, applicate anche ai nostri connazionali. Viene allora facile chiedersi perché non comincia a fare la battaglia dello Ius soli nella sua nazione di appartenenza, facendo manifestazioni e scioperi in territorio elvetico? Che sia segretario del Pd italiano non le deve impedire di difendere i diritti calpestati dei migranti anche nel suo Paese di origine.

Il dubbio è che lo faccia in Italia, perché pensa possa essere tema politicamente utile a fare campagna elettorale. Ma i diritti andrebbero difesi e sostenuti sempre e ovunque. Non solo dove porta la convenienza politica. Così non è una battaglia per la difesa dei diritti Civili. Si chiama invece opportunismo.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Europee, spazzeranno via tutti i partitini

DI MARCO BERTONCINI

In attesa che qualche segnale arrivi, magari faticosamente, dai risultati veri (a metà maggio arriveranno i voti in centinaia di comuni nelle regioni ordinarie), non resta che affidarsi a sondaggi e commenti. Qualche conclusione si può trarre.

L'accortezza di Giorgia Meloni è ammessa unanimemente, ma la conquista di simpatie sembra conoscere un arresto. Senza andare alle perdite denunciate in Friuli, forse Fd'it difficilmente potrà, nelle condizioni attuali, andare ancora oltre. Invece respirano sia la Lega sia Fi (addirittura, si direbbe che il ricovero di **Silvio Berlusconi** porti qualche lieve incremento di simpatie). C'è chi fa capire che una quarta gamba efficace potrebbe recuperare qualche seguito della coppia **Calenda-Renzi** oggi considerato in libera uscita; ma resta una mera ipotesi. In compenso, il centro-de-

stra rimane saldo nel suo insieme, favorito (sia pure sulla carta) dall'incapacità di reggere dimostrata dal Terzo polo.

Il Pd, invece, non riesce a esprimere l'atteso balzo in avanti che **Elly Schlein** avrebbe dovuto rappresentare. Anzi, il dissolversi del Terzo polo potrebbe indurre il Pd a guardare sempre meno verso un centro incapace perfino di strutturarsi e a strizzare l'occhio al M5s. Il partito di Giuseppe Conte, tuttavia, tiene molto alla propria autonomia: preferirebbe tenersi vicino alla sinistra pura (verdi e affini) piuttosto che al Nazareno, dal quale teme di poter essere risucchiato. Va chiarito che i pentastellati non hanno problemi per le prossime europee, diversamente da una miriade di formazioni che, singolarmente prese, il 4% di accesso all'Europarlamento se lo sognano: +Europa, Verdi, gruppuscoli neo comunisti, ambientalisti vari, e adesso Azione e Italia viva.

© Riproduzione riservata